

FORMAZIONE FINANZIATA

Nuove norme e agevolazioni consentiranno alle aziende di finanziare e promuovere i loro corsi di formazione

Intervista a Raffaella Angaroni, responsabile progetti di formazione di IPQ Tecnologie, esperta delle normative e dei requisiti necessari per beneficiare dei finanziamenti.

Dott.ssa Angaroni, quali sono gli strumenti a disposizione delle aziende che vogliono finanziare i progetti di formazione per il proprio personale?

«I principali strumenti di finanziamento per la formazione sono attualmente due: la legge 236 - Progetti Quadro - e i fondi paritetici interprofessionali».

Ci parli della legge 236

«La legge 236 - progetti quadro - è una misura di finanziamento attuata a livello regionale che dà la possibilità ad operatori pubblici e privati, singoli o associati in ATS, accreditati dalla Regione per l'attività di formazione, di presentare richiesta di finanziamento di piani di formazione territoriale (programmi organici di formazione per aziende di un determinato territorio) e/o settoriale (programmi organici di formazione per aziende appartenenti ad uno specifico settore produttivo).

In particolare il dispositivo legge 236/93 progetti quadro - anno 2008 Regione Lombardia - dà la possibilità alle imprese lombarde, fino a novembre 2009, di realizzare corsi finanziati per l'addestramento e l'aggiornamento del personale aziendale, su tematiche di innovazione, miglioramento della competitività, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e ogni altro tema che contribuisca allo sviluppo delle competenze delle risorse umane. Il principale requisito di accesso all'agevolazione è il versamento da parte dell'azienda del contributo 0,30% per la cosiddetta "disoccupazione involontaria" ai sensi dell'art. 25 legge 845/78, per ciascuno dei dipendenti coinvolti nella formazione.

Ogni azienda può mettere in aula un gruppo di dipendenti di qualsiasi inquadramento e ruolo aziendale e realizzare almeno 8 ore di formazione presso la propria sede o presso altre sedi accreditate dalla regione e idonee dal punto di vista della sicurezza e igiene di impianti e attrezzature».

IPQ Tecnologie, in qualità di Ente Accreditato da Regione Lombardia e in virtù di alcune partnership con associazioni di categoria e enti capofila di progetti quadro finanziati (CFP Unione Artigiani, Confartigianato, CONFAPMI Milano, Compagnia delle Opere Monza e Brianza), eroga docenza nell'ambito dei progetti finanziati, seguendo in parallelo l'iter burocratico previsto per la gestione del finanziamento.

«Nell'anno in corso abbiamo realizzato corsi finanziati sui seguenti temi: sviluppo delle competenze dell'area manager e miglioramento dei processi di gestione ricambi per il settore dei veicoli industriali, marcatura di prodotto e direttive europee (direttiva macchine, PED, ATEX), D.Lgs 81/08 e principali novità di legge e adempimenti per l'azienda, tecniche di vendita, D.Lgs 231/01 sulla responsabilità amministrativa d'impresa, decreto 152 e norme in materia ambientale».

Come può un'azienda usufruire dei fondi interprofessionali?

«Un ulteriore strumento di finanziamento, molto conveniente per l'azienda, è l'adesione a un fondo interprofessionale (tra i più comuni: Fondimpresa, Forte,

Fondirigenti, Fondartigianato, Fondo PMI...). I fondi sono organismi promossi dalle parti sociali per ciascuno dei settori economici (industria, agricoltura, terziario, artigiano) che consentono alle imprese di scegliere di destinare lo 0,30% dei contributi INPS ad uno dei fondi accreditati (<http://www.fondinterprofessionali.it>) e di finanziare la formazione del proprio personale (rif. legge 388/00). I fondi paritetici operano attraverso avvisi (bandi) di tipo trasversale o settoriale e, laddove previsto, attraverso il "conto formazione", un conto individuale per ciascuna azienda aderente, dove vengono accantonati i contributi obbligatori dello 0,30% versati dall'azienda per i propri dipendenti, a completa disposizione per il finanziamento di piani formativi aziendali».

Quali sono i vantaggi di entrambi gli strumenti di finanziamento?

«Entrambi gli strumenti coprono le spese di realizzazione del corso: dalla progettazione, all'erogazione (docenza, co-docenza), al tutoraggio e gestione del corso finanziato, incluso affitto di locali e materiale didattico. La percentuale di finanziamento

possono riguardare una singola azienda o insiemi di aziende, simili per settore d'appartenenza o vicine territorialmente; il fondo, dopo aver approvato il progetto, eroga il finanziamento. Oltre a considerazioni di convenienza economica, cioè di maggior risparmio sulle spese di realizzazione della formazione, il vantaggio dell'utilizzo dei fondi è una maggiore flessibilità in termini di metodologie didattiche, di numero di partecipanti e di tempistica per l'attuazione».

E la legge 236? Quali sono i vantaggi per l'azienda?

«Il vantaggio è meno conveniente, come risparmio, ma sicuramente la legge è meno impegnativa dal punto di vista burocratico e di rendicontazione amministrativa, quindi facilmente attuabile da ogni azienda».

Prima verifica dei requisiti di accesso e della disponibilità di fondi, IPQ Tecnologie offre un supporto completo per l'utilizzo degli strumenti descritti, progettando insieme all'azienda i percorsi formativi, scegliendo lo strumento di finanziamento più adeguato e gestendo l'iter burocratico dei progetti finanziati.

I FONDI PARITETICI INTERPROFESSIONALI PER LA FORMAZIONE CONTINUA



varia notevolmente in funzione di elementi di progettazione didattica, definiti dai vari fondi e dai bandi regionali legge 236».

Perché un'azienda dovrebbe scegliere i fondi interprofessionali?

«Il meccanismo posto in atto dai fondi ha rivoluzionato il concetto della formazione continua nel nostro Paese, facilitando le funzionalità operative e di accesso, migliorando i meccanismi di individuazione del fabbisogno formativo e assicurando alle imprese la certezza di accesso ai progetti formativi. Aderire a un fondo non comporta alcun onere aggiuntivo, perché il contributo dello 0,30% è comunque obbligatorio; specificare il versamento ad un fondo (indicare sul modello DM 10/2 "adesione fondo" e la sigla del fondo prescelto) significa utilizzare i propri versamenti contributivi per la formazione dei dipendenti.

In breve: l'azienda definisce con le organizzazioni sindacali le proprie esigenze formative e condivide il programma da realizzare; i piani formativi presentati



Raffaella Angaroni
responsabile progetti formazione IPQ Tecnologie
- tel 039 23 26 184 - sviluppo@ipq.it

CORSO DI FORMAZIONE IN HENKEL ITALIA

Esperienza di formazione finanziata attraverso la legge 236 sulle norme in materia ambientale

Dopo un lungo iter parlamentare, in data 14 aprile 2006 è stato pubblicato il D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", che ha portato all'interno di un unico testo la normativa relativa a VIA, VAS e IPPC, danno ambientale, rifiuti e bonifiche, tutela dell'aria, difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, definendo nuove disposizioni e scadenze.

Henkel Italia ha chiesto il supporto di IPQ Tecnologie per approfondire l'argomento. Scopo del corso era cogliere le novità di maggior rilievo introdotte dal nuovo decreto anche alla luce del D.Lgs 4/2008, ultimo correttivo del testo ambientale, consentendo ai responsabili della gestione ambientale in aziende di ottimizzare l'applicazione della nuova disciplina, adottando gli strumenti operativi necessari ad assicurare la conformità legislativa ambientale. Il corso è stato rivolto ai SHE (Safety, Healthy, Environment) Manager e ad altre figure operative presenti presso i vari siti produttivi di Henkel, che necessitavano, da un lato, di un aggiornamento esaustivo sulle principali modifiche introdotte, dall'altro di analizzare ed approfondire i relativi effetti sul sistema di gestione ambientale e il livello di conformità legislativa dell'azienda. La formazione, strutturata su due giornate di aula, si è focalizzata sui seguenti argomenti: I principi fondamentali: sviluppo sostenibile, prevenzione e precauzione, "chi inquina paga" (con ripristino integrale dello "status quo"), sussidiarietà, libero accesso alle informazioni ambientali; Definizioni ed ambiti di applicazione di VIA, VAS (Valutazione d'Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica) e coordinamento con la disciplina IPPC che continua ad essere disciplinata dal D.Lgs 18/2/2005, n.59 che ha recepito integralmente la Direttiva Europea (il D.Lgs 152/06 riporta una norma - art. 10 - di coordinamento VIA-IPPC per quei progetti sottoposti a VIA e contemporaneamente rientranti nel campo di applicazione

dell'IPPC); La tutela delle acque e del suolo: la nozione di "scarico", il sistema dei valori limite, il procedimento autorizzativo, le esclusioni e i soggetti coinvolti; Tutela dell'aria e riduzione delle emissioni: la disciplina delle emissioni, il procedimento autorizzativo, le esclusioni e i soggetti coinvolti, i valori limite e le altre prescrizioni; Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati. Definizioni e obblighi per i produttori. Riferimenti alla nuova Direttiva 2008/98/CE (es. nuove definizioni di sottoprodotto e materia prima seconda); Il trasporto conto proprio dei rifiuti prodotti ex articolo 212 comma 8 D.Lgs. 152/2006; Norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

Durante il corso, si sono potuti verificare i diversi campi di applicazione dei vari aspetti cogenti, per capire come l'azienda potesse essere coinvolta anche in caso di modifiche sostanziali di impianti già esistenti (es. procedimento di VIA) e si è approfondito l'aspetto correlato all'ottenimento della varie autorizzazioni (iter di ottenimento e rinnovo, obblighi, etc), partendo dalla necessità di ottenere e/o mantenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), fino ad arrivare alle "più consuete" autorizzazioni specifiche in materia di scarichi idrici ed emissioni in atmosfera. In particolare per le acque si sono approfondite le necessità e i soggetti coinvolti (autorità competenti) correlate al corpo recettore finale (fognatura, suolo, corpo idrico, superficiale o mare), nonché durata dell'autorizzazione e scadenze per il rinnovo (l'autorizzazione quando necessaria dura, infatti, quattro anni, con rinnovo da richiedersi un anno prima della scadenza). Si è inoltre affrontato il tema delle acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne, la cui gestione è demandata dal D.Lgs 152/06 alle regioni, facendo riferimento in particolare alla Regione Lombardia una delle prime a regolamentare tali tipologie di scarichi con il Regolamento 4/2006. Per le emissioni (cioè "qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico", come polveri, fumi, vapori, etc.) sono stati analizzati tutti i casi indicati dal decreto: emissioni escluse dal campo di applicazione; emissioni per cui richiedere un'autorizzazione in "via normale"; emissioni/attività/impianti in deroga per cui non occorre richiedere autorizzazione specifica (al limite

comunicazione di inizio emissione se regolato a livello regionale); emissioni/attività/impianti in deroga per cui l'autorità competente può adottare apposite autorizzazioni di carattere generale, relative a ciascuna singola categoria di impianti, nelle quali sono stabiliti i valori limite di emissione, le prescrizioni, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli. Relativamente alla gestione dei rifiuti, argomento sempre "caldo" per le aziende, sono stati ripresi e approfonditi gli obblighi dei produttori e le correlate responsabilità nel mantenere un adeguato deposito temporaneo, nel conferire i rifiuti prodotti a soggetti autorizzati e nel gestire correttamente tutta la documentazione amministrativa richiesta (autorizzazioni, registro carico e scarico, formulari, MUD, ecc). Si è inoltre affrontato il delicato tema dei "sottoprodotti", delle "materie prime seconde" e delle terre e rocce da scavo, anche alla luce della nuova Direttiva europea che ha sostituito le precedenti direttive recepite proprio con il D.Lgs 152/06. ●

Davide Pesenti, project manager IPQ, opera per l'adeguamento alla conformità legislativa vigente - sviluppo@ipq.it ●

Il corso NORME IN MATERIA AMBIENTALE

(D.Lgs 152/06)

Viene riproposto in versione interaziendale a calendario a fine settembre 2009 e finanziato nell'ambito del bando camerale Monza e Brianza Scuole di Formazione. Per ulteriori informazioni: tel 039 23 26 184 corsi@ipq.it

La proposta formativa in ambito sicurezza, a partire da settembre

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)

Obiettivi

Il decreto 81/08 prevede l'istituzione della figura di Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di prevenzione, in collaborazione con il Datore di Lavoro. Il corso ha l'obiettivo di trasferire le conoscenze fondamentali per lo svolgimento del ruolo di RLS.

A chi è indirizzato

La figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è soggetto attivo nell'organizzazione del Sistema di Prevenzione e Protezione in azienda e viene consultato negli aspetti più significativi di sicurezza. La formazione è obbligatoria per poter esercitare la funzione di RLS.

Date

32 ore - 23 e 30 settembre, 7 e 14 ottobre 2009

Luogo

CFP Unione Artigiani Milano, Via Antonini, 26 - Milano

Costi

Euro 350,00 + IVA
Sono previsti sconti per le Aziende associate a Unione Artigiani Milano

Per informazioni e per iscrizioni scrivete a corsi@ipq.it

